

Corepla critico sul Patto europeo sulla plastica

Rischio di fughe in avanti e scarsa attenzione alla riduzione dei conferimenti in discarica. Puntare su LCA per individuare soluzioni alternative.

9 marzo 2020 09:41

Dopo la Federazione dei trasformatori europei di materie plastiche, EuPC, che ha deciso di non firmare il Patto Europeo sulla Plastica (European Plastic Pact), sottoscritto a Bruxelles da alcuni ministri dell'Ambiente UE (tra cui Sergio Costa), aziende e associazioni ([leggi articolo](#)), anche Corepla esprime perplessità e critiche sul testo dell'accordo.



“Pur valutando positivamente lo sforzo fatto nel redigere un Patto che convogli tutte le forze verso l'implementazione di un modello circolare di trattamento degli imballaggi in plastica – ha sottolineato il presidente di Corepla, Antonello Ciotti (nella foto) - il Consorzio rimane critico circa la possibilità di fughe in avanti di singoli Paesi o di singole aziende che non consentano un'armonizzazione delle norme europee ma, al contrario, una frammentazione di attività e di regolamentazioni con il rischio di rallentare i processi decisionali in materia”.

"Inoltre – prosegue Ciotti - si nota come nel Patto non ci sia alcuna enfasi sull'obbligo di ridurre i conferimenti in discarica, tanto che tra i firmatari ci sono alcuni Paesi che registrano percentuali di conferimento ancora molto elevate, e che le eventuali scelte di soluzioni alternative agli imballaggi in plastica non vengano definite in base ad appropriati LCA sulla vita complessiva di packaging alternativi, ma unicamente sulla spinta della riduzione dell'uso della plastica”.